

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
061216SCI_MDC3.pdf	16/12/2006	ENC	MD Contri	Pubblicazione	Castrazione Correzione Modus recipienti Psicoanalisi Teoria

CORSO DI *STUDIUM ENCICLOPEDIA 2006-2007*
IDEA DI UNA UNIVERSITÀ
IL TRIBUNALE FREUD

16 DICEMBRE 2006
3° LEZIONE
TUTTO SI PAGA. A QUALSIASI COSTO.

Presso il Centro Culturale di Milano
Via Zebedia 2
h. 9.30-13.00

Interverranno
Maria D. Contri e Alessandro Alemani

MARIA DELIA CONTRI
TESTO INTRODUTTIVO

La potenza della teoria veicolata da questo luogo comune non è che un caso particolare di quella che Freud chiama «l'immane potenza degli ostacoli contro cui vediamo infrangersi i nostri sforzi» [1]. E' la potenza della resistenza al lavoro di correzione del luogo comune, e della teoria, quando un soggetto si è, per così dire, assestato in un regime anarchico e antieconomico che lo esenta dal rapporto, dalla sua legge, e dall'eccitazione che lo costituisce. Già Jacques Lacan acutamente annotava come la resistenza altro non sia che la «resistenza del discorso».

La teoria secondo cui “tutto si paga” è tuttavia quella che più da vicino rappresenta l'ostacolo, o meglio la resistenza, nei confronti di un lavoro critico come quello, per esempio, dell'analisi, in quanto obiezione di principio al *modus recipiendi*.

Che si tratti di obiezione al *modus recipiendi* è a Freud molto chiaro: «Nelle analisi – scrive – ... due temi emergono con particolare rilievo dando all'analista una quantità di filo da torcere. ... I due temi che si corrispondono a vicenda sono, per la donna, l'invidia del pene (l'aspirazione positiva al possesso di un genitale maschile) e, per l'uomo, la ribellione contro la propria impostazione passiva o femminile nei riguardi di un altro uomo» [2].

Emerge infatti nel rapporto tra analista e analizzante, non come oggetto esterno ai due partner ma come costitutivo del rapporto stesso, come di ogni altro rapporto, il conflitto tra un'indissolubile fedeltà e un'avversione implacabile alla teoria secondo cui il beneficio che si riceve da un altro va pagato al prezzo del riconoscimento di una propria umiliante mancanza.

La banalità biologica della differenza sessuale è intervenuta a consumare «l'uccisione del Padre» – scrive Giacomo B. Contri nella sua formalizzazione della dottrina freudiana – come «uccisione del suo concetto», del «concetto giuridico di una ineguaglianza di posti – non di altre e reali ineguaglianze – come condizione del beneficio». In luogo della “pensabilità” di una “legislazione” che «istituisce il Soggetto come beneficiario dell'universo di tutti gli Altri» [3], si è sostituita una forma della relazione in cui il “beneficio” va pagato con la libbra di carne dell'umiliazione di shakespeariana memoria. Non a caso Freud parlava, a questo proposito, di castrazione.

Ne consegue che nel rapporto analitico, come in ogni altro rapporto, «l'uomo non vuole sottomettersi a un sostituto paterno, non vuole avere obblighi di riconoscenza verso di lui, e pertanto non vuole ricevere la guarigione dal medico» [4].

Giunti qui, scrive ancora Freud, «siamo giunti alla roccia basilare, e quindi al termine della nostra attività .. E' difficile dire se e quando, in una cura analitica, siamo riusciti a padroneggiare questo fattore. Ci consoleremo con la certezza di aver fornito all'analizzato tutte le possibili sollecitazioni per riesaminare e modificare il suo atteggiamento verso di esso» [5].

E' molto chiaro a Freud come nella guarigione si tratti di una "scelta" dell'analizzante sulla base degli strumenti di critica fornitigli dall'analisi, e che quindi non si tratti, in alcun modo, nella guarigione, di un atto medico compiuto dall'analista. Occorre un passo ulteriore, come quello compiuto da Giacomo B. Contri, e fino a un certo punto da Jacques Lacan, per vedere come essa consegua all'autorizzarsi di un soggetto come legislatore della legge dei propri rapporti, sottraendosi così alla necessità, e al costo, del riconoscimento di una sottomissione in ragione della propria mancanza.

NOTE

- [1] S. Freud, *Analisi terminabile e interminabile*, 1937, OSF, vol. 11, p. 526. ↗
- [2] *Ivi*, p. 533. ↗
- [3] G. B. Contri, *Il pensiero di natura. Dalla psicoanalisi al pensiero giuridico*, Sic Edizioni, Milano 1998, pp. 153-154. ↗
- [4] S. Freud, *Analisi terminabile e interminabile*, cit., pp. 534-35. ↗
- [5] S. Freud, *Analisi terminabile e interminabile*, cit., p. 535. ↗

© Studium Cartello – 2007

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright